

MINORI.TRENTO, GIÙ LE MANI DAI BAMBINI: PACE FATTA CON PSICHIATRI POMA: DA 80 A 160MILA I BAMBINI IPERATTIVI A RISCHIO PSICOFARMACI

Roma, 12 dic. - Pace fatta tra la neuropsichiatria infantile del Trentino e Giu' le Mani dai Bambini, primo referente nazionale indipendente per l'Adhd (la sindrome dei bambini agitati e distratti). A Trento (Ponte Arche) il confronto pubblico tra le due parti, dopo le polemiche emerse sulla stampa regionale, si e' svolto con molto "fair play" tra gli esperti, domande dei cittadini e vivace dibattito. "Il nostro ruolo e' di vigilare, per questo abbiamo un approccio al problema deciso e dialettico- ha detto Luca Poma, portavoce nazionale del comitato per la farmacovigilanza pediatrica che consorzia 172 enti, tra cui 11 Universita' - ma e' difficile 'giocare in attacco' quando si sentono dire cose di buon senso come ho sentito questa sera da questi due specialisti".

Per Corrado Barone, responsabile del Centro Adhd di Tione "e' vero, su questa entita' chiamata Adhd c'e' ancora troppa confusione, anche noi ci chiediamo tutti i giorni 'esiste l'Adhd o non esiste' per come viene descritta? Ma cio' che deve interessarci e' il disagio del bambino, e' il bambino che deve essere messo al centro di tutto". Poma ha descritto lo scenario nazionale, dove l'83% dei bambini 'etichettati' Adhd e' in terapia con potenti anfetamine (dati Istituto Superiore di Sanita'), "sulla base di protocolli terapeutici ampiamente contestati da una parte significativa della comunita' scientifica, e per un disagio che non e' ancora assolutamente provato sia una malattia".
(SEGUE)

Roma, 12 dic. - Poma ha, poi, aggiunto che "non e' vero che si tratta di un problema tutto americano: l'ONU ha lanciato un allarme per un +100% di vendite di questi psicofarmaci per bambini in 50 Paesi, inclusa Francia e Spagna, che sono molto simili all'Italia". E, ha proseguito Poma, secondo il ministero della Salute sono dagli 80 ai 160 mila i bambini italiani potenzialmente destinatari della prescrizione di queste contestate molecole psicoattive: questi non sono certo i numeri di un problema 'di nicchia'. Tuttavia, hanno concordato Poma e Bazzoli (responsabile NPI), riferendosi a recenti polemiche apparse sui giornali trentini ad opera di altre associazioni, "e' sbagliato fare allarmismo: la neuropsichiatria deve lavorare, e gli organi di informazione vigilare su di un problema che certamente esiste, ma dando notizie corrette, non inseguendo lo scoop a tutti i costi".

Agenzia Dire 15:21 12-12-07 NNNN